

(Conto corrente colla P. 1112)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4.^a e 3.^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

ELEZIONI POLITICHE

Unico candidato liberale monarchico del Collegio di Cesena

Conte GIUSEPPE PASOLINI

— Vedi in 2.^a pagina il discorso del Senatore FINALI —

Alle Urne!

A poche ore di distanza dal voto, noi non possiamo che raccomandare a tutti gli amici dell'ordine l'adempimento del proprio dovere.

Vadano tutti alle urne; ci vadano sino dalla formazione dei seggi, importando assai che fin da principio essi diano segno di alacrità ed incoraggino quanti consentono con loro nelle idee e nei principii.

Se le elezioni hanno per tutta l'Italia una grande importanza, ne hanno una speciale e grandissima per il nostro paese.

Qui, da circa nove anni, abbiamo potuto ristabilire una vita cittadina pacifica e tranquilla, che, dopo tante burrasche e tante troidazioni, ha portato un'era civile per cui, mentre tutti i buoni ne godono i frutti, siamo additati ad esempio alle altre città romagnole.

Nessun modo migliore per non compromettere i benefici conseguiti può esservi di quello di far riuscire domani trionfanti dall'urna la candidatura PASOLINI.

Noi dobbiamo essere oramai tutti persuasi per tante e ripetute prove come gli elementi più irrequieti, tutte le volte che l'ordine ha prevalso in una lotta, ed essi sono stati superati, si sono ritirati nella quiete e nel silenzio; mentre tutte le volte che quegli elementi hanno vinto, è stato uno scatenamento di grida, d'azioni in-composte, di scherni, d'insulti, di disordini, che hanno gravemente compromessa la pubblica pace.

Prima che si possa affrontare l'esperienza d'una vittoria radicale, senza preoccupazioni per la quiete di tutti, debbono passare molti anni di educazione civile e politica, la quale non può dirsi, in sì breve tempo, a Cesena, incrollabilmente consolidata.

Alle urne dunque tutti gli amanti della tranquillità del paese; alle urne tutti per rafforzare l'opera di risanamento civile, appena intrapresa.

Le forze per ottenere la vittoria vi sono, la disciplina non manca; ogni notizia che ci giunge dai vari centri del collegio non fa che rinvigorire la nostra fede.

Alle urne tutti, chè il vincere dipende esclusivamente da noi.

LA SCELTA

La lotta, come sempre — e ciò torna ad onore del nostro collegio — è tra di noi posta assai nettamente.

Chiunque non vuole sconvolgimenti, nè in senso reazionario, nè in senso rivoluzionario, ma desidera che l'Italia progredisca pacificamente, deve schierarsi a favore della candidatura Pasolini.

Chi desidera il disordine, le agitazioni, che si traducono subito in gravi danni finanziari per tutti, specialmente per le classi più disagiate, destinate a pagar sempre il fio delle pazzie dei tribuni, quegli solo può pronunciarsi per la candidatura radicale.

Ma la lotta non è posta nettamente solo per ciò che riguarda il programma politico: lo è altresì per quanto concerne il programma economico.

E, si badi bene, se nel rispetto dei politici sconvolgimenti, vi possono essere i così detti indifferenti, i quali nulla temono da un radicale di più alla Camera, certi che, per un pezzo ancora, il mondo camminerà come prima, e sicuri che avranno sempre pronti a propria difesa, nel momento di qualche subbuglio, la forza pubblica, le agitazioni economiche — quando vi si sia data la spinta — sono più serie delle politiche, sono più facili a scoppiare qua e là, nei singoli paesi, indipendentemente dalla sicurezza generale, producono danni notevoli, immediati, e, anche compresse, lasciano lunghi e dolorosi strascichi.

Ora, appunto questa volta — forse per la prima volta a Cesena —, in occasione di lotte elettorali, si è sollevato il programma delle economiche agitazioni.

Il nostro paese è essenzialmente agricolo, ed a base di piccola proprietà, la quale è stata sempre considerata come una delle principali condizioni di civiltà e di generale benessere.

È pure vanto del nostro paese il sistema della mezzadria, invidiatoci da altre provincie, e che potrebbe — esteso, per esempio, alle provincie meridionali del continente ed alla Sicilia — riparare a tanti mali, che ivi si deplorano nella misera condizione delle classi che lavorano la terra.

Questo felice sistema della mezzadria aveva fin qui assicurato ai coloni uno stato economico abbastanza buono, specialmente in confronto d'altre specie di operai, e li aveva mantenuti immuni dal pericolo di

cedere al fascino incantatore di pericolose utopie.

Ma non c'è nessuno — specialmente tra le persone meno istruite — che, pure stando discretamente, non desideri di star meglio; nè è sempre facile distinguere se il meglio, che viene promesso, sia un vano miraggio, atto a suscitare contese, dalle quali potrebbe uscirne invece il peggio.

Orbene, appunto tra i mezzadri si va, in questa campagna elettorale, predicando il verbo della resistenza ai proprietari: e, se la candidatura radicale, che di tale resistenza ha fatto il suo programma, dovesse prevalere, non sarebbe più possibile contenere il moto di separazione e d'antagonismo tra possidenti e contadini, con grave danno reciproco due classi, che sono principalissime entrambe nel nostro paese.

Ci pensino gli elettori: in uno Stato rappresentativo, come il nostro, il cittadino, di qualsiasi opinione e ceto esso sia, ha un momento vero e proprio di sovranità effettiva, quello in cui getta la sua scheda entro l'urna elettorale.

In tale momento, egli non deve aver presenti che due legittimi interessi: quello grande della Nazione, e quello che lo tocca più da vicino, il proprio interesse — anche questo, quando è contenuto nei termini del diritto e dell'equità, altamente rispettabile.

Anzi, non si difende l'interesse generale se non mediante la difesa di tutti i giusti interessi singoli.

Chi, in momento così solenne, non si determinasse secondo la chiara, serena percezione del proprio utile, ma seguisse la voce ingannatrice del dispetto, o si lasciasse trascinare da un sentimento di capriccio o di leggerezza, dovrebbe presto rimpiangere il male, fatto anzitutto a sè stesso.

La pace del nostro paese, specialmente ne' suoi rapporti con la campagna — la quale comprende quasi i tre quarti dell'intero Comune — non può aversi se non mantenendo la più perfetta concordia tra proprietari e coloni: e tale concordia non può mantenersi se non concorrendo ad appoggiare quella sola delle due candidature politiche la quale ne è simbolo, cioè la candidatura del conte

GIUSEPPE PASOLINI.

LA CONFERENZA FINALI

Questa mane, alle ore 11 e mezza, lo Sale del Circolo Democratico Costituzionale erano affollatissime. Abbandavano le rappresentanze d'ogni parte del Collegio. Erano presenti tutte le notabilità più ragguardevoli del partito monarchico liberale. Notiamo, tra gli altri, il Senatore Saladini ed il Comm. Urtoller.

Appena il Senatore Finali è entrato nella gran Sala, lo ha salutato a largo e caloroso applauso.

Cessato questo, l'avv. Trovanelli ha detto che non aveva certo la pretesa di presentare ai suoi concittadini il Senatore Finali. A lui spettava ringraziare questo per essere intervenuto con la sua autorevole parola a infonderci coraggio nella presente lotta.

Ringraziava poi tutti gli intervenuti, specialmente il Senatore Saladini e il Comm. Urtoller, la cui presenza significava eloquentemente la concordia di tutto il partito liberale.

Ricordava poi come la nostra organizzazione, i nostri rapporti iniziati coi migliori compagni di fede di fuori, producevano fecondi risultati, come ne era prova il seguente telegramma di Arturo Vecchini, il quale, pochi anni fa, affascino gli uditori con la sua patriottica commemorazione di Vittorio Emanuele.

Ecco le parole che egli ci manda :

Associazione Costituzionale Democratica di Cesena.

Nella vostra nobile Cesena conobbi cuori ed intelletti non dimenticabili. Nella imminenza della lotta, che, nel nome onorandissimo di Giuseppe Pasolini vi accingete a combattere, permettete a me, modesto gregario di vostra parte, di mandarvi memori saluti e auguri caldissimi di vittoria.

Dopo ciò, non volendo ritardare agli amici il piacere di sentire il Senatore Finali, gli cede la parola.

Il Senatore Finali ha quindi pronunciato un dotto e caloroso discorso, del quale qui riproduciamo un sunto, raccolto come meglio si poteva :

Sebbene da molto tempo io viva fuori di Cesena, ho voluto sempre conservare il mio domicilio elettorale qui fra i miei concittadini, a cui mi legano così affettuosi vincoli. Fra i rammarichi della mia vita, uno specialmente ritorna spesso a turbare l'animo mio; ed è questo di aver rinunciato una volta — a persuasione di Carlo Farini, che, mi chiamava ad ufficio incompatibile — a rappresentare la mia città natale e di esserne poi stato distolto sempre da altre e gravi cure. Invidio quest'onore al mio amico Biancheri, che, da cinquant'anni, è vanto e gloria del suo collegio. Non più che io mi illuda che il collegio di Cesena potesse per 40 anni serbarmi fedele. Ricordo l'opera da me spesa in Senato a favore dell'allargamento del suffragio amministrativo e delle autonomie municipali. Ebbene, allargato il voto, i radicali, cresciuti di forze, nel nostro Comune, mi lasciarono in disparte come se io fossi un retrivo qualsiasi. Con tutto questo io ho sempre vivo il ricordo della mia città natale: qui riposano i miei genitori, i miei fratelli. Mi duole di trovarmi solo qui di quel Comitato, prima di 7 e poi di 9, costituito sotto la guida di G. Mazzini per rialzare le sorti della patria: ricordo tutti come se gli avessi dinanzi agli occhi.

Allora avevamo anche dei fidi e devoti collaboratori, che non si preoccupavano di esser primi od ultimi, solo animati dal pensiero della patria; quantunque l'esser primi significasse essere più vicini al capestro. Noi, riuniti, facemmo un Statuto che ebbe la approvazione delle città consorelle, meno due. Io ricordo, perché fui incaricato di compilarlo, che nel penultimo articolo portava scritto che se il Re del Piemonte avesse riprese le armi per l'indipendenza italiana, noi, prestergendo ogni ideale politico, l'avremmo seguito senza sottintesi. Questo scrivevano del 1850 psima che il Pallavicino Trivulzio, avanzo dello Spielberg, e Manin, dittatore di Venezia, innalzassero la bandiera, ch'è stata poi la fortuna della patria: « Italia e Vittorio Emanuele. »

Un disgraziato, non per lucro, una per viltà d'animo, fece pervenire questo Statuto, ch'era scritto di pugno del mio amico Francesco Lazzarini, alla polizia; e, per esserne io stato l'autore, fui il più gravemente indiziato in quel processo politico.

Ma se non ho l'onore di essere il rappresentante vostro in Parlamento, oggi parlando a voi ho un vantaggio, quello di potervi dire del Conte Pasolini ciò ch'egli merita.

Il Conte Pasolini rappresenta la libertà basata sull'ordine, la fede nella monarchia, come fulcro indispensabile della unità e della libertà d'Italia, e atta a qualunque riforma civile e sociale. Egli ha fermamente mantenuto fede al suo programma e merita che gli confermi la vostra fiducia.

Qual mi vedete, nel culto della libertà, non ho mai mutato: io ho verso di essa un'adorazione viva, profonda, che altri giunge a chiamare superstiziosa. Vi dirò francamente che ai provvedimenti politici — causa, occasione, o pretesto — di tante discussioni e di tanti disordini, non avrei dato il mio voto, né a tutti e forse a nessuno di essi; certo a nessuno nella forma in cui furono presentati. E se fossi riuscito, due anni fa, in una prova troppo difficile per me, non li avrei né proposti né sostenuti.

Ma è probabile che, così facendo mi sarei acquistata da qualcheuno la nomea di traditore; e con questa nomea, a torto o a ragione conseguita, non si governa un paese.

C'è un concatenamento fatale, doloroso fra tutte le recenti manifestazioni: provvedimenti politici, ostruzionismo, questione del regolamento. Si è parlato molto di un regolamento della Camera; certo questo è soggetto a molte critiche per sé stesso e pel modo come fu approvato. Può essere considerato come un atto di violenza contro un altro atto di violenza; ma gli avversari delle istituzioni hanno tuttavia compreso che una questione di regolamento non poteva commuovere un intero popolo; e però un uomo di ingegno e di vigore, forse il primo dell'Estrema Sinistra, ha lanciata una parola *Costituente*.

Ma in Italia, sorta col plebiscito, parlare di Costituente vuol dire rinnegare la base del nostro diritto nazionale: i deputati, delegati della Nazione, non possono scalfare l'origine della loro delegazione, che è lo Statuto.

Ho visto, e mi ha fatto piacere, per le vie della città, ricordato in questo giorno — che ne segna l'anniversario della morte — il nome di Giuseppe Garibaldi a cui tutti rivoliamo il memore e grato pensiero. Questo ricordo è un dovere per il popolo nostro. Or bene Giuseppe Garibaldi, dopo l'impresa di Sicilia e di Napoli, trovavasi, alla fine del 1860, incerto sui provvedimenti supremi che doveva adottare, circondato da persone d'intendimenti i più diversi. Faceva parte del Governo, Agostino Bertani, persona intelligente ed inchinevole a repubblica; si agitavano a Napoli Giuseppe Mazzini, repubblicano unitario, e Carlo Cattaneo, repubblicano federalista. Avevano ottenuto dal Generale la promessa della convocazione di una Costituente, quando si presentò a lui, con Giorgio Pallavicino, Raffaele Conforti — decoro e vanto della magistratura italiana e del Parlamento — e gli mise innanzi i pericoli della convocazione della Costituente e gli mostrò ch'egli doveva consolidare la sua meravigliosa impresa dell'impresa dell'unità nazionale, non esporla a pericoli. Giuseppe Garibaldi rispose: « Niente Costituente; facciamo l'Italia »; io dico oggi: « Niente Costituente, se non vogliamo disfare l'Italia. »

Noi Italiani siamo un popolo ingegnoso; si è introdotto nel Parlamento, un sistema che impedisce il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari. E siccome in modo assoluto non si può sostenere questo sistema, si è trovata una sofistica distinzione fra gli argomenti che si possono discutere e quelli che non si possono discutere — i quali ultimi naturalmente sono quelli che i radicali non vogliono approvare.

E anche qui, a proposito di ostruzionismo, mi torna opportuno ricordare Garibaldi. Io faceva parte con lui dell'Assemblea che deliberò la cessione di Nizza e Savoia. E udii con che schianto del cuore egli si lamentava che lo facessero straniero alla sua patria. In quell'Assemblea erano Bertani, Guerrazzi ed altri capi del partito liberale radicale, ma nessuno si sollevò contro la maestà dell'Assemblea, per impedire che la Camera desse libero voto.

Ma ho provato la curiosità di assistere ad una

delle recenti tumultuarie assemblee: mi si sarebbe schiantato l'animo a vedere ciò che vi succedeva.

Con ciò si crede di provvedere al bene della patria e del suo avvenire. Noi riteniamo invece che si debba provvedervi col libero svolgimento delle istituzioni. Quale progresso non si è potuto fare con esse? L'articolo primo dello Statuto, che costituiva il privilegio di una forma religiosa, noi l'abbiamo tratto a significare completa libertà per tutte le religioni. La monarchia rappresentativa, già basata sul censo e scarsamente sull'intelligenza, l'abbiamo tratta a base di rappresentanza democratica.

Ci siamo addentrati nello studio dei provvedimenti sociali, ed in parte li abbiamo attuati; come la protezione del lavoro delle donne e dei fanciulli; le Casse per l'invalidità e la vecchiaia; l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro.

Non vi è parte ragionevole del socialismo — parlo della parte ragionevole, perchè quando esso nega famiglia e proprietà, allora non è partito né fede, ma aberrazione — che non sia attuabile con lo Statuto.

Abbiamo potuto realizzare ogni progresso senza alterare l'ordine pubblico, né la base dello Stato. L'ostruzionismo l'ebbero altri paesi. A me fa male specialmente per questo rispetto; che, rendendo tumultuaria, impotente l'azione del parlamento, offre un argomento ai nemici dello stesso, che — meno pochi teorici — sono gli aristocratici retrivi ed i rivoluzionari di professione. Noi non vogliamo né colpi di Stato, né rivoluzioni, ma lo svolgimento pacifico delle pubbliche libertà, l'attuazione dei progressi civili e sociali, con soddisfazione di tutti. Monarchia vuol dire unità, Parlamento vuol dire libertà.

Il nostro rappresentante ha questa fede nella libertà e nella Monarchia, e noi dobbiamo confermarci il voto.

Domani è appunto la festa dell'unità. Col sentimento del dovere, avviciniamoci alle urne, e confidiamo nella vittoria.

Il telegramma dell'avv. Vecchini, le parole del Senatore Finali, quasi ad ogni punto, sono stati accolti dai più vivi applausi.

In fine, una vera ovazione ha salutato il conferenziere, e l'Assemblea si è sciolta al grido di *Viva il Senatore Finali, Viva il deputato Pasolini*.

L'impressione del discorso Finali, ispirato a cari ricordi locali, ed ai principii d'ordine e di libertà, senza debolezze e senza paure, è stata ottima.

Movimento Elettorale

Il candidato radicale ha percorso instancabilmente in questi giorni tutto il collegio, a fare. Il *Cicero pro domo sua*; ma non meno attiva è stata l'opera dei nostri rappresentanti per eccitare gli amici.

Oramai — ad eccezione di coloro i quali vogliono prendersi il gusto di ruscitare agitazioni politiche ed economiche supremamente dannose al paese — tutti quanti si preoccupano seriamente dei veri interessi di questo, e del modo più serio ed efficace per tutelarli, si pronunciano favorevolmente alla rielezione del conte **Giuseppe Pasolini**.

Il quale, mentre ha tenuto fede al suo programma liberale — e gli stessi avversari sono costretti a confessarlo (salvo a lanciar manifesti anonimi e corrispondenze giornalistiche non meno prive di firma, contro di lui), ha mostrato altresì d'essere sollecitamente curante di quanto può giovare a tutte le singole parti del collegio di Cesena.

In aiuto del candidato radicale — rinnovando l'esempio del 1896 — sono cominciati a piovere oratori di fuori, con la strana pretesa — essi ignari d'uomini e di cose nostre — d'insignare a noi come meglio dobbiamo provvedere al nostro vantaggio.

Giovedì sera (31 Maggio) nella Sala del Casino del Teatro — assente il candidato radicale — hanno parlato in suo favore i signori Lamberto Antolisei, socialista di Macerata, ed Ing. Paolo Taroni, repubblicano di stile meneghino, ed ex deputato di Lugo, presentati entrambi dal buon Pierino Tarchi, messo con tanto poco buon garbo in disparte, tra i ferri vecchi, dal suo partito, il quale ha ceduto all'imposizione dei socialisti.

Come nella scelta del candidato così in tutta

la campagna elettorale, qui da noi, come altrove, è il partito socialista quello, che, sebbene meno forte di numero, ma più audace, perchè più nuovo, di combattività, s'impone al repubblicano, che si presta troppo docilmente ad una vera rimorchiatura.

Anche nell'adunanza di Giovedì sera, i primi onori toccarono all'oratore socialista, il quale, premesso il solito pistolotto della difesa dello Statuto (da che pulpiti viene la predica!), divagò sopra molti e disparati argomenti: di vicende parlamentari, di politica interna e di politica estera, tentando una debole difesa dell'estrema Sinistra, contro l'accusa molto fondata d'aver con le sue chiasse ritardate l'approvazione di provvedimenti utili alle classi povere. Ma delle ragioni speciali di patrocinare la candidatura radicale Comandini (sebbene l'Antolisei fosse stato *scritturato* apposta) non disse quasi nulla.

Lo stesso fece l'Ing. Taroni, più inclinato a fare il panegirico dell'Estrema sinistra, che ad occuparsi del candidato radicale per Cesena.

Si diffuse sulle solite distinzioni tra maggioranza *legale* e maggioranza *reale*, quasi volendo far credere che il paese fosse con l'estrema sinistra, che era appena un'ottava parte delle vecchia Camera. Col suffragio politico larghissimo che abbiamo (ed i radicali esperti confessano che l'*universale* non li avvantaggerebbe), dare ad intendere che la maggioranza del paese non corrisponde a quella della Camera elettiva, è supremamente ridicolo. D'altra parte, come va che il paese, di fronte ai chiasse dell'Estrema, non si è mosso affatto?

L'Ing. Taroni poi — bontà sua — ha riconosciuto, come del resto aveva fatto anche l'avv. Pietro Turchi nella sua presentazione, l'animo sinceramente liberale, e le belle doti del nostro candidato conte Giuseppe Pasolini. E allora perchè tentare di sacrificare l'egregio avv. Ubaldo Comandini, distraendolo dalle cose sue, per farne un *corista* a Montecitorio?

Perchè, gli elettori del Pasolini siamo noi *reazionari*! Ma se voi radicali foste sinceri, non dovrete essere lietissimi che tutti i reazionari mandino alla Camera dei liberali, che si conducano sempre da liberali?

L'Ing. Taroni se l'è anche presa contro il nostro illustre concittadino Senatore Finali, che ha chiamato « volpe astuta » perchè mentre a Cesena raccomandava la candidatura liberale del Pasolini, a Roma interviene al discorso Pelloux.

Sarebbe assai facile rispondere che, essendo a Cesena posta la questione tra amici e nemici dell'ordine, quando il nome del Pasolini raccoglie compatti e concordi tutti i primi, il Senatore Finali, anche se consentisse interamente col ministro Pelloux, non potrebbe non appoggiare con tutte le sue forze il nostro candidato.

Ma v'è anche un'altra risposta migliore.

L'intervenire a sentire la parola del Governo è per uno dei più alti dignitari dello Stato, come è il Senatore Finali, un obbligo di cortesia, che egli adempì anche nel 1895 col Presidente dei Ministri Crispi. Ma tale intervento non significa consenso nè totale nè parziale al programma di questo o di quel Ministro; ed il Senatore Finali — anzichè farsi sostenitore di tutti i ministeri, come ha detto l'ing. Taroni, con una ignoranza davvero fenomenale, trattandosi anche di atti e voti recenti — ha sempre dimostrato in Senato, con la parola e col voto, d'essere un impemite amico, o, come egli ama dire, un *codino* della libertà.

Davvero che ci vuole una buona dose di..... disinvoltura per venire a Cesena a denigrare il Senatore Finali, che tutti siamo soliti a rispettare come uno dei più illibati nostri uomini politici, come uno degli antichi cooperatori di Cavour — maestro di libertà, ricordato anche, nel suo discorso dell'altro ieri, da Giuseppe Zanardelli —; come il primo vanto del nostro paese: orgogliosi che, anche nella presente lotta politica, egli sia con noi non solo col proprio voto, ma con la sua animatrice parola.

L'on. Pasolini ed i veterani

Nessuno ha dimenticato la generosa lettera (che fu pubblicata anche dal « Resto del Carlino ») con la quale il conte GIUSEPPE PASOLINI si pronunciava a favore d'un aumento del fondo destinato a soccorrere i veterani delle battaglie della nostra indipendenza, versanti in gravi strettezze economiche.

Ed è certo che egli, tornando alla Camera, propugnerà sempre la causa di coloro che dettero animosamente il braccio alla patria redenzione.

I partiti popolari

I nostri avversari rimproverano al Conte Pasolini di aver accettata la candidatura dei monarchici di Cesena, e a costoro di aver scelto il Conte Pasolini a loro candidato. Dicono che questa è disonestà e malfede reciproca, perchè l'uno è liberale, e gli altri sono reazionari; perchè l'uno muove solamente lo stimolo dell'ambizione, gli altri costringe la mancanza di un degno rappresentante della così detta *forcaiuoleria* Cesenate.

Il giuoco dei radicali non potrebbe essere più ingenuo. Hanno detto: colpiamo gli altri dove è il nostro debole; chi sa che la sfacciataggine non ci salvi dall'attacco contrario.

Ed infatti, mentre non si può trovare serio e fondato contrasto tra le aspirazioni del Conte Pasolini e quelle dei suoi propugnatori, mentre si può affermare che il programma politico del candidato risponde, salvo poche sfumature concernenti la forma e non il contenuto, a quello di tutti i liberali Costituzionali di Cesena, come si potrebbe giustificare, in questo momento, nel nostro paese, l'unione, l'amalgama, la confusione dei così detti partiti popolari? Qual programma comune hanno essi da esplicitare, quale via comune hanno essi da percorrere?

Socialisti, repubblicani, e radicali *ad usum delphini*, dimentichi della missione ben determinata spettante a ciascun partito nell'ordine politico ed economico, rinunziando a combattere per i propri fini in una posizione netta e indipendente, spiegano, per coprire e nascondere le scorpolate del babelico edificio, il bandierone della libertà, di questa benedetta libertà di cui vogliono il monopolio. Ma di grazia, in fatto di libertà, quando non si voglia che questa degeneri in licenza, qual sostenitore più sincero, fervido e costante vi può essere del Conte Pasolini?

Dunque un artificio elettorale e nient'altro è quello usato dai nostri radicali.

Non avendo né forza né numero per vincere da soli, chiamano a raccolta gli ascari da qualunque parte si trovino ricorrono per aiuti a coloro che furono gli avversari di ieri e saranno quelli di domani, e tirano avanti, impavidi, senza rossori. In fatto di onestà, buona fede e logica politica, non possono essi dar lezione a noi poveri codini, reazionari, forcaiuoli!

L'ON. PASOLINI

FEDELE AL SUO PROGRAMMA

Perchè gli elettori, che ricordano la condotta parlamentare dell'on. Pasolini, vedano come egli giustamente affermi d'essere stato fedele al suo programma, riferiremo due brani del discorso che pronunciò alla vigilia della sua seconda elezione, nel Marzo 1897. In esso egli diceva:

Io penso abbia ragione chi disse: *sulla porta del parlamento deve essere scritto « non entri chi non sappia rendersi esatto conto e giudizio dei sociali bisogni ».*

Infatti, mai come oggi la conoscenza di essi s'impone, poichè è così vivo il risveglio del socialismo, che preoccupa la nazione ed il governo e porta ad entrambi gravi doveri, sia per recare efficace sollievo ai disgraziati, sia per la tutela dell'ordine pubblico.

Facile è scorgere quante seduzioni e illusioni potrebbero, a lungo andare, sopraffare l'azione del Governo, quando essa fosse unicamente repressiva, poichè le illusioni non si possono combattere solo colla forza, ma svelandone gli errori ed esplicandone gli assurdi, mostrando col fatto che si può e si vuole con altri mezzi conoscere e lenire i dolori, che spesso le suscitano.

Quindi, alla propaganda collettivista altra se ne opponga, quotidiana, continua; e, più della propaganda della parola, quella dei fatti. Poichè ognuno vede sofferenze che grondano lagrime, mali che conviene diminuire se non possono interamente rinoversi.

Il socialismo parla alle passioni delle moltitudini sofferenti e vogliose di miglior fortuna; i liberali devono saper parlare al loro cuore col l'operosità che promuova il bene e scemi le asprezze delle disuguaglianze.

Così si potrà vincere il minaccioso movimento; così il governo avrà opera più facile nel mantenere la pubblica quiete e tranquillità; così non avverrà che esso debba ricorrere a mezzi di rigore.

E più oltre:

In fatto di Ministeri, è mio proposito restarmi indipendente, ed ho piena fiducia di interpretare così i vostri voti ed i vostri pensieri. Credo di essere coerente. Eletto da pochi mesi ed ora uscente deputato, nei due voli da me dati al ministero voi avete veduto come io abbia guardato alle cose e non alle persone; così si è tracciata la mia via e così intenderei seguirla ove mi assista il vostro voto e la vostra approvazione.

Voi sapete come i punti principali del mio programma politico siano il rispetto della libertà, di tutta la libertà, ma non esorbitante fuori della legge; tutela e lavoro delle classi operaie.

Pochi nomi politici crediamo possano adunque vantarsi a tanto buon dritto quanto ne ha il conte Pasolini di non esser venuto meno alle sue promesse. E Cesena glielo attesterà col rieleggerlo a suo rappresentante.

Anche la cinta daziaria!

Alcune striscie, *affisse soltanto nei suburghi*, per non urtare la città, invitano gli elettori suburbani a votare per Comandini, perchè ha impedito l'allargamento della cinta.

Comandini è uno solo; co' suoi amici d'opposizione in Consiglio, può, tutt'al più, mettere insieme sette voti; i nostri amici sono invece *trentadue*. Se si è sospeso ogni proposito di attuare una riforma, che merita d'essere molto studiata, se si vuole andare cautissimi e cercare di conciliare il bene di tutti gli Amministrati, urbani o suburbani, sarà merito dei *sette o dei trentadue*?

È questione d'aritmetica ed anche di giustizia, ci sembra.

Del resto, che ha a che fare con la cinta di Cesena, di cui deve giudicare il Consiglio comunale, un deputato al Parlamento?

Quando si ricorre a certi argomenti, vuol dire che si ha bisogno di un po' di ciarlataneria, in mancanza di buone ragioni!

L'on. Pasolini e gli insegnanti

I giornali scolastici hanno compilato un elenco di quei deputati, i quali, nella disciolta Camera, dimostrarono d'interessarsi della benemerita classe degli insegnanti, patrocinandone i giusti diritti; e di tali deputati quei giornali raccomandano la rielezione.

Tra i benemeriti della pubblica istruzione troviamo con piacere compreso il nome del conte GIUSEPPE PASOLINI.

Infatti, egli non soltanto dette sempre la sua adesione alle mozioni favorevoli ai maestri elementari, ma sollevò egli primo alla Camera, con un'apposita interrogazione, la questione degli insegnanti secondari passati dal servizio comunale al governativo, invocando provvedimenti che li assicurassero intorno al proprio avvenire, specialmente agli effetti della pensione.

Tutti i periodici, che si occupano di scuole, sono concordi nel far plauso al conte GIUSEPPE PASOLINI.

Chiunque dei nostri amici non avesse ricevuto il certificato elettorale, si rivolga subito alla sede del Comitato (Palazzo Fantaguzzi - Via Masini), dove sarà provveduto.

Tale certificato è indispensabile anche per concorrere alla formazione dei seggi.

AI SEGGI — Preghiamo vivamente tutti i nostri amici a trovarsi pronti Domenica mattina 3 corr., alle ore nove precise per concorrere alla formazione dei seggi, essendo della massima anzi di capitale importanza l'assicurarsene.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
Cesena, Tip. Biasini-Tonti, condotta da E. Ricci

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Superiori ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Emulsione Scacchi

DI OLIO FEGATO MERLUZZO PURIFICATO e contenente sali con fosforo (IPOFOSFITI)

di calce, soda e FERRO.

Medicamento sovrano per la SCROFOLA, TISI, RACHITIDE malattie delle VIE AEREE, e

DEBILITAZIONE GENERALE.

Essa è gradevolissima e facilmente digeribile anche da stomaci deboli.

Preparatore
Dott. G. SCACCHI
CHIMICO FARMACISTA
CODOGNO



Marcia di Fabbrica



Capitolato Generale

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FORLÌ redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Trovati in vendita a L. 0.25 presso la Tipografia BIASINI-TONTI RICCI.

Trovati pure a C. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

La pubblicità del CITTADINO è efficacissima.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO Via Manzoni, 46. MONZA Via Nazionale, 84-85. ROMA Via XX Settembre, 64. TORINO

Tele

Tovaglie

Fazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantine

Flanelle

Corredi

da Signora

amicie

da Uomo.

Donna scelta

a chi acquista più di 50 Lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

EMULSIONE GIORGI

D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Bologna, 8 Agosto 1898.

L'EMULSIONE D'OLIO DI MERLUZZO agli Iposofiti, preparata dalli Signori Fratelli Giorgi di Cesena, è un medicamento magistrale di perfetta confezione, ed è per efficacia uguale, se non superiore, alle altre tanto decantate preparazioni del genere.

Prof. Adolfo Casali.

Prezzo della Bottiglia L. 1.

POLVERI VICHY GIORGI

Con questo polveri si ottiene un' eccellente acqua da tavola, di sapore gradevolissimo e di proprietà terapeutiche identiche alla Vichy naturale.

Polvere doppia per preparare un litro di Vichy Centesimi 5.

FARMACIA GIORGI
CESENA

AVVISO INTERESSANTE

PER CONSULTI IN AFFARI E DOMANDE DI CURIOSITA'

La Sonnambula ANNA D'AMICO è celebrata in Italia ed all'estero.

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte Prof. PIETRO D'AMICO, sia per consulti di presenza sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiarezza e i più reconditi misteri e segreti privati.

Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessari, onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze saranno tenute con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia diretta al

Prof. PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna.

SPECIALITÀ

per chi soffre di

DENTI, EMORROIDI

Calante per i Denti. Questo liquido, ritrovato Tarrotti Rodolfo dal fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana n. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente vanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole o i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. L. 1 la scatola.

Unguento Antiemorroidale Composto; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. L. 2 il vasetto.

Specifico per i Geloni; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. L. 1, la boccetta Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali famiglie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI o figlio.